RACCOMANDAZIONI AI LETTORI

Questa rubrica è a disposizione dei lettori, i quali possono esprimere opinioni anche non coincidenti con quelle della redazione. Le lettere, i fax e la posta elettronica dovranno essere firmati e riportare l'indirizzo completo del mittente. Non daremo risposte a lettere anonime (ma i lettori che lo vorranno potranno richiedere l'anonimato) e non risponderemo mai privatamente. Al fine di consentirci di rispondere al maggior numero di quesiti, preghiamo i lettori di limitare il numero delle domande per singola lettera e di non superare la lunghezza di un foglio. La redazione si riserva il diritto di apportare tagli o sintetizzare le lettere ricevute. Per facilitare la nostra lettura, invitiamo a scrivere a macchina o a stampatello e di accludere, in caso di esigenze di riconoscimento di armi, foto chiare con l'indicazione di tutti i punzoni e delle marcature leggibili sulle stesse.

NOI SIAMO QUI

Edisport Editoriale s.r.l.
via Don Luigi Sturzo 7
20016 Pero (Mi)

+39 02.38.085.340

+39 02.38.010.393

www.armietiro.it

armietiro@edisport.it

armietiro

Rivista Armi e Tiro
Gruppo: Armi e Tiro

armietiro

Diritti calpestati per ignoranza e malafede

Direttore, devo dirti che sono stanco, molto stanco. Ho davanti a me gli atti di quella che sarà la mia 727ª perizia penale nel campo delle armi e non riesco a capacitarmi di come in Italia siamo ancora tanto arretrati culturalmente da poter accettare che persone, tutti i giorni, vengano accusate per reati che esistono solo nella mente di altre persone malate o in malafede. Forse sono solamente individui profondamente ignoranti, che applicano in modo distorto leggi formulate in modo ambiguo o totalmente sbagliate nella sostanza.

Il caso che ho sotto gli occhi è quello di un uomo accusato di detenzione abusiva di munizioni da guerra per aver posseduto, senza farne denuncia, normalissimi proiettili per la ricarica del calibro 7,62 mm e un certo quantitativo di bossoli sparati in calibro 7,62x39. Si tratta di materiale di libera detenzione, acquistabile senza nemmeno una licenza, ma il prossimo mese di settembre dovrò testimoniare in udienza ciò che anche un idiota dovrebbe sapere. Siamo arrivati a un punto di non ritorno, da un lato la legge ti permette di acquistare una replica di un'arma ottocentesca, meccanicamente perfetta e funzionante, senza necessità di una licenza, ma lo stesso modello, rugginoso e vecchio di 150 anni, dimenticato in soffitta, ti causa una condanna anche pesante. Una vecchia baionetta usata da tuo zio nell'orto ti può procurare un processo per direttissima, mentre in tutta l'Europa unita la puoi comprare, mettere sulla scrivania ed è finita lì. Lo stesso succede con le sciabole che hanno visto un uso bellico per l'ultima volta durante la seconda guerra mondiale, ormai sono residui storici, di libera detenzione dappertutto, meno che in Italia.

Uno spiraglio si era aperto negli scorsi anni, le stazioni dei Carabinieri ed alcune Questure si erano adeguate al resto dell'Europa, ma prontamente il ministero l'ha richiuso con l'uso della solita circolare che ribadiva l'obbligo di denuncia delle "armi da taglio e da punta". In compenso il buon senso sta prevalendo: in tutti i mercatini di antiquariato del territorio nazionale sciabole, baionette, alabarde e pugnali sono liberamente scambiate alla luce del sole, senza che questo venga sanzionato, se non in casi sporadici come quello del malcapitato che ha pensato di arredare con due zagaglie da pastori etiopi la vetrina del suo negozio di oggetti etnici e, orrore!, aveva sul banco di vendita un tagliacarte a doppio filo. Tale materiale, non in vendita ma solo di ornamento, gli ha causato una condanna a sei mesi e una multa di 4.000 euro, più le spese legali.

Che dire dei sofismi sulla "destinazione d'uso" sul fatto che un pugnale ha il filo sui due lati mentre un coltello no, quando entrambi penetrano in un corpo con la stessa facilità? Per affettare una persona, un machete, di libera vendita, è assai più pratico di una sciabola dell'ottocento. Siamo fortunati che i solerti tutori dell'ordine non sanno che cosa sia una "amigdala" altrimenti anche questo oggetto preistorico in selce, presente in tutti i musei archeologici, dovrebbe seguire l'iter *di un'arma propria. Un caso di uso diametralmente opposto del concetto di "destinazione d'uso" è il seguente: un individuo è accusato per non aver denunciato una pistola da segnalazione in alluminio (lasciamo perdere le norme contraddittorie che sono state emanate circa la detenzione senza denuncia e il porto per motivi di sicurezza). Chi a suo tempo questa norma l'ha scritta e approvata, non sapeva distinguere tra destinazione d'uso e effettiva applicabilità, per una pistola da segnalazione, di arrecare danni alle persone. Facciamo un esempio in altri campi: un bisturi serve solo per aprire ferite nel corpo umano, ma la sua "destinazione d'uso" non è arrecare danno, per questo la sua detenzione è esente da denuncia. Volendo però applicare lo stesso principio adottato per le pistole da segnalazione, dovrebbero essere soggetti a denuncia tutti gli strumenti sportivi come arco e frecce, balestre, giavellotti e anche le sfere di ferro per il lancio del peso (ci hanno provato, ricordo che negli anni '70 alcuni funzionari delle questure pretendevano la denuncia dell'arco e delle... punte delle frecce!). Suggerirei allora, alla luce dei recenti, drammati-*

A volte, si instaurano procedimenti penali per la detenzione di oggetti che non hanno nulla a che vedere con le armi e non richiedono alcuna formalità per l'acquisto.

ci, fatti di cronaca, che sarebbe necessaria l'introduzione di una particolare autorizzazione di polizia anche per guidare camioncini a noleggio... Che cosa dire del balletto dialettico per far rientrare i caricatori, scatolette di lamiera, in categorie di parti d'arma da controllare? Che cosa conta limitarne il contenuto a 29 colpi invece che 30 affinché non siano "da guerra" quando posso averne indosso una decina? Il tempo per sostituirli è irrisorio. Ho assistito a una requisitoria di un pubblico ministero che ne descriveva la assoluta pericolosità con toni apocalittici e ne dichiarava la detenzione un reato equiparato al porto di un'arma da guerra, senza peraltro capire che si trattava di semplici contenitori.

Il fondo lo avevamo già toccato con le munizioni 9x19 (per legge consentite e in vendita) e la vendita e detenzione delle armi che le possono sparare, ma siamo riusciti a migliorare ancora, inventando una speciale categoria per le armi che possono "sembrare" armi da guerra. Se dipingo di rosa shocking *un derivato dell'M16 allora sono a posto? Intanto un'altra persona viene accusata per aver detenuto senza denuncia un pistolino in calibro 6 mm flobert costruito alla fine dell'Ottocento, quando fino a prima della famigerata legge 110 si acquistavano liberamente con la sola carta d'identità e le cui prestazioni balistiche sono equiparabili (prove disponibili) ad un'arma di modesta capacità offensiva. Sommiamo a ciò le ingenti quantità di temperini svizzeri che sono sequestrati a chi se li teneva in tasca per usi leciti e arriviamo a capire perché i tribunali siano intasati da cause penali che risultano inutili alla sicurezza sociale, alle casse dello Stato e alle tasche dei cittadini.*

La mia domanda è, direttore: prima che io sia troppo vecchio per riuscire a capire di essere al mondo, usciremo da questa situazione?

Ardo Ben Bojes – E-mail

Ricordo che il compianto giurista Claudio Lo Curto sosteneva, appena qualche anno fa, che nel 30% dei processi penali sono coinvolte armi, tuttavia la preparazione di magistrati e avvocati sull'argomento è piuttosto lacunosa. È un grave problema che alcuni altri giuristi molto noti del nostro ambiente, come Edoardo Mori, Ivan Russo, Biagio Mazzeo, Gabriele Bordoni hanno contribuito a risolvere con volumi dottrinari e interventi sulle riviste. Purtroppo, però, la lettura pare non essere amata dai tutori delle forze dell'ordine, come da alcuni magistrati. Così assistiamo a questo scempio che vede i diritti dei cittadini calpestati per ignoranza e, qualche volta, per malafede. Il compito dei periti bravi, in questi casi, è stato più di una volta fondamentale. **(Massimo Vallini)**

Zastava M76, tanti dubbi e poche certezze

Sul fascicolo di gennaio leggo finalmente con piacere della netta presa di posizione del presidente Antonio Bana dell'Assoarmieri a favore dei legittimi proprietari delle Zastava M76. Direttamente interessato perché anch'io possessore, mi domando anzitutto da semplice cittadino perché la giustizia perservera in queste pastoie burocratiche che altro non fanno che screditare agli occhi di tutti la competenza e la decisionalità di chi è preposto a giudicare. Gli antefatti della vicenda sono conosciuti da noi tutti e non è il caso di pronunciarsi, ma considerando che il perito fu incaricato di visionare le armi e le ha controllate tutte, una per una, mi chiedo perché non si proceda almeno a intervenire a spese di chi non ha demilitarizzato correttamente al momento dell'importazione, ledendo così l'acquirente ultimo. Se ciò avvenisse, saremmo tutti lieti del buon fine, ristabilendo finalmente i diritti di noi ultimi. Da appassionato poi mi resta un inspiegabile quesito: la raffica, da quel che mi risulta e che è dato sapere

mai dimostrata. Partendo dall'inizio, il selettore come tutti sanno è quello che restando in posizione intermedia consente la supposta raffica, ma come può questo selettore, privo di fermo per la raffica, restare fermo appunto tra la posizione di fuoco e quella di sicura, considerando le vibrazioni che al primo sparo si ripercuotono sul castello dell'arma e che a mio modesto e personale avviso farebbero andare il suddetto selettore nella posizione di sicura o di fuoco semiauto? Detto ciò spero in una solerte decisione a favore di chi come me ha acquistato qualcosa, certo che a monte non vi sia stato nulla di illegale, data la bancatura finale dell'arma conseguentemente al benestare della Commissione consultiva centrale. Ringrazio ancora l'avvocato Antonio Bana in veste di presidente dell'Assoarmieri per l'interesse e l'insostituibile competenza fino a ora dimostrata.

Lettera firmata

La procura della Repubblica di Brescia non sembra particolarmente propensa a consentire una soluzione di buon senso per le oltre mille carabine Zastava M76 sequestrate.

Sono in molti ad auspicare una soluzione ispirata dal buon senso per questa vicenda paradossale e grottesca, ma a quanto pare la procura di Brescia è di tutt'altro avviso, tanto che contro l'ordinanza di dissequestro dei 10 esemplari di cui vi avevamo dato conto sullo stesso fascicolo di gennaio 2018 ha proposto ricorso in Cassazione (come avevamo peraltro previsto), ricorso che è stato (parzialmente) accolto rinviando una nuova decisione a un'altra sezione del tribunale del riesame di Brescia. Siamo in attesa delle motivazioni della sentenza per aggiornare, come di consueto, tutti i lettori. Per quanto riguarda, comunque, la possibilità di far intanto sistemare meccanicamente e burocraticamente le armi in attesa di sapere di chi materialmente sia la responsabilità di quanto accaduto, ricordiamo che un noto distributore aveva dato la propria disponibilità in questo senso (a proprie spese), ma a quanto pare l'orientamento della procura è comunque quello di considerare tali armi come pericolosissime armi da guerra e quindi farle sparire dalla circolazione. Occorre anche dire, per la verità, che si tratta di un caso perlomeno unico e anomalo e che non è particolarmente agevole per magistrati non esperti di armi pronunciarsi sul dissequestro di armi che vengono proposte dall'accusa come "da guerra senza se e senza ma". Per quanto riguarda l'aspetto tecnico relativo al fatto che il selettore in posizione intermedia "regga" la raffica senza perdere la posizione a causa degli scuotimenti dello sparo, occorre osservare che dagli atti dell'inchiesta risulta che operatori del Banco di prova abbiano sottoposto a *test* di sparo due esemplari, ottenendo in entrambi i casi lo sparo a raffica di tutti i colpi contenuti nel caricatore, senza alcuna interruzione. Quindi da questo punto di vista, purtroppo, esiste una evidenza di segno contrario rispetto a quanto da lei ipotizzato. **(Ruggero Pettinelli)**

La M9A3 è sportiva... due volte

vi ringrazio per aver pubblicato la mia precedente mail sulla Beretta M9A3 nera con anomala catalogazione in arma comune. Controllando il catalogo del Banco prova nazionale di Gardone Valtrompia non ho più ritrovato la catalogazione che indicava la M9A3 in arma comune. Ho fatto una ricerca sui vari file del computer e ho trovato il pdf della catalogazione errata in arma comune (12_00284) che presentai con le altre carte ai carabinieri. Il file non è stato ritoccato o modificato , ricordo che nella pagina di presentazione c era la foto della versione nera mentre ora è tan.

Lettera firmata

In realtà, secondo l'attuale sistema utilizzato dal Banco di prova, per ogni arma di un medesimo produttore, con un medesimo sistema di funzionamento e un medesimo calibro, viene rilasciato un unico numero di classificazione. Quindi lei non troverà sul sito del Banco uno specifico numero di classificazione come arma comune da sparo per la M9A3, bensì troverà un numero di classificazione unico per tutte le Beretta semiautomatiche in 9x21. Che è 12_00281 per le armi prodotte dalla Beretta di Gardone Val Trompia (Bs) e 12_00284 per le armi prodotte da Beretta Usa (che è una azienda a parte, anche se appartiene al medesimo gruppo). Di conseguenza, in realtà, di M9A3 sportive ce ne sono due, sul sito del Banco: la prima è registrata con numero di classificazione 12_00281s8, se di produzione italiana, la seconda è registrata con numero di classificazione 12_00284s1 se di produzione statunitense. Hanno ovviamente caratteristiche del tutto sovrapponibilie il colore è irrilevante. **(R.P.)**

OCCHIO SUL MONDO/1

Israele: i cittadini armati contro il terrorismo

Israele è uno dei Paesi con la legislazione in materia di armi tra le più restrittive e, in particolare, risulta praticamente impossibile (come in Italia...) ottenere un porto di pistola per difesa personale. Le cose, però, sembra siano destinate a cambiare e anche repentinamente, come peraltro ha annunciato il ministro per la pubblica sicurezza Gilad Erdan, il quale intende consentire a qualsiasi cittadino che abbia ricevuto un livello 07 di addestramento da parte dell'esercito (Idf) di acquisire una licenza di porto d'armi. Le autorità di polizia non si sono opposte alla proposta, chiedendo però che il corso di addestramento obbligatorio passi dalle attuali 2 ore a 4,5 ore. Queste linee guida sono il risultato degli sforzi del parlamentare della Knesset Amir Ohana (Likud), il quale da lungo tempo si batte per una più ampia diffusione delle armi tra i cittadini israeliani, principalmente in funzione di tutela contro il terrorismo. Facendo particolare riferimento agli attacchi terroristici degli ultimi anni, nei quali cittadini israeliani sono stati costretti a reagire alla minaccia con strumenti di circostanza (inclusa una chitarra), Ohana ha dichiarato: "un civile che porta un'arma è più una soluzione che un problema, e raddoppia l'efficacia delle forze di sicurezza. Solo nell'area di Gerusalemme, in 11 attacchi terroristici sono stati i cittadini a neutralizzare la minaccia. Obbligare i cittadini israeliani a proteggere se stessi con bastoni per i *selfie*, chitarre e ombrelli è un crimine che lo Stato commette contro i propri cittadini. Un cittadino rispettoso delle leggi, che abbia le necessarie abilità di base, è perfettamente in grado di difendere se stesso e chi gli è accanto". Secondo le previsioni di Erdan, nei giorni successivi alla modifica legislativa è possibile che siano decine di migliaia le richieste di porto d'armi.

Per una rapida reazione nei confronti degli attacchi terroristici, il governo israeliano riconosce l'utilità dei cittadini armati.

Annealing Made Perfect

Macchina per Annealing ad induzione

CONSEGNA RAPIDA GARANTITA

www.armeriaregina.it

ARMERIA REGINA

Via Manin 49,
Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871
fax. 0438 455882
info@armeriaregina.it

BORE TECH

Quando pulizia è la parola d'ordine!

ARMERIA REGINA
Via Manin 49, 31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871 - Fax. 0438 455882 - info@armeriaregina.it
www.armeriaregina.it

La legittima difesa... secondo Molteni

Ho letto su svariati giornali on-line che la bozza della nuova legittima difesa è pronta, e tutti riportano come necessità per poter utilizzate un'arma per difendersi, del porto d'armi. Credo che se così fosse si creerebbe una colossale "zona d'ombra" nella legge. Esistono infatti migliaia di casi di regolare detenzione di armi, privi del porto d'armi per svariati motivi, i quali si troverebbero fuori legge in caso di dover utilizzare un'arma, regolarmente detenuta, per difendersi. Vi prego di sollevare questa situazione per poter far luce su questa situazione, pericolosa per molti cittadini.

Daniele Bardini – E-mail

Le proposte di revisione sulla normativa della legittima difesa dovrebbero rendere meno problematico l'uso dell'arma in casa propria. Ma non prevedono alcun obbligo di avere un porto d'armi.

Occorre innanzi tutto ricordare che i giornalisti della stampa non specializzata, spesso, non hanno ben chiara la differenza tra porto d'armi e mera detenzione. Di conseguenza, la confusione è quasi scontata, rendendo difficile la comprensione del problema anche agli appassionati. Per quanto riguarda la modifica all'articolo 52 del codice penale proposta dall'onorevole leghista Nicola Molteni, presentata una prima volta nel 2016 (atto Camera n. 3777) e riproposta nell'attuale legislatura (atto Camera n. 274), *"Si considera che abbia agito per difesa legittima colui che compie un atto per respingere l'ingresso o l'intrusione mediante effrazione o contro la volontà del proprietario o di chi ha la legittima disponibilità dell'immobile, con violenza o minaccia di uso di armi da parte di una o più persone, con violazione del domicilio di cui all'articolo 614, primo e secondo comma, ovvero in ogni altro luogo ove sia esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale"*. Da quanto esposto, non sembra essere menzionata la necessità di disporre di un porto d'armi, fermo però restando che il comma proposto da Molteni non va a sostituire il secondo comma dell'articolo 52 (quello aggiunto nel 2006 proprio su proposta leghista), bensì si aggiunge a esso. Ed è in effetti proprio il secondo comma dell'articolo 52 a fare riferimento all'arma legittimamente detenuta, stabilendo che *"Nei casi previsti dall'articolo 614, primo e secondo comma, sussiste il rapporto di proporzione di cui al primo comma del presente articolo se taluno legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo al fine di difendere: a) la propria o la altrui incolumità; b) i beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo d'aggressione".* Però, appunto, si parla di arma legittimamente detenuta, non certamente di porto d'armi, fermo restando che l'aggiunta della locuzione *"o altro mezzo idoneo"* può consentire di invocare la scriminante della legittima difesa anche nel caso in cui si utilizzi (ipotesi) un'arma detenuta illegittimamente, salvo poi ovviamente affrontare i rigori della legge per l'ipotesi di detenzione abusiva dell'arma. Questo allo stato della conoscenza, ovviamente il dibattito parlamentare su questo delicatissimo tema è soltanto all'inizio e la stesura finale potrà subire variazioni di qualsiasi genere, anche sostanziali. Stiamo a vedere... **(R.P.)**

March
HIGH MASTER

Il top per il tiro a lunga distanza

HIGH MASTER

- Lenti Super ED e ad Alta-Rifrazione
- Lenti obbiettivo da 56mm
- Tubolare del corpo da 34mm
- Ingrandimeno 10x-60x
- Torrette Tattiche

ARMERIA REGINA

Via Manin 49, Conegliano (TV)
Tel. 0438 60871 - fax. 0438 455882
info@armeriaregina.it - www.armeriaregina.it

Basta la tassa governativa?

Sono titolare di licenza di caccia in regola con i versamenti (tassa governativa, regionale, assicurazione e atc di appartenenza) da alcuni mesi mi sono avvicinato al Tiro dinamico sportivo conseguendo un attestato amatori e sono iscritto alla Fitds. Pagando la sola tassa governativa sono in regola? In quanto al momento non intendo rinunciare alla licenza di caccia poiché tuttora valida, naturalmente non praticherò l'esercizio venatorio.

Rocco Gaudino – Siena

Al fine di trasportare le armi lunghe e corte fino al poligono di tiro è senz'altro sufficiente aver pagato la tassa di concessione governativa. Non dove pagare tasse regionali o contributi Atc. E, a dire il vero, la legge è chiara nel dire che non è necessario neppure pagare la tassa di concessione governativa, ma il Ministero dell'Interno ha deciso il contrario e nessuna organizzazione ha impugnato il provvedimento! Circa l'assicurazione controlli la polizza; in certi casi essa copre anche infortuni con le armi al di fuori dell'ambito venatorio e in tal caso le potrebbe convenire di conservarla. **(Edoardo Mori)**

La M1 Carbine è da caccia

Avrei un quesito che deriva da una discussione in corso presso il commissariato della mia città: una carabina .30 M1 può essere considerata da caccia (come spesso dichiarata da venditori professionali) oppure arma comune, poiché "assomiglia alla .30 M2", che spara in modo automatico e anche perché di provenienza militare? Mi interessa il vostro parere e eventualmente conoscere una fonte ufficiale a conforto dell'una o dell'altra tesi.

Giovanni Valent – E-mail

La M1 Carbine è arma da caccia ai fini della legislazione italiana.

L'unica fonte ufficiale per dirimere queste controversie non è né l'opinione personale del cittadino né tantomeno la "luna" del funzionario di turno al commissariato. È il sito del Banco nazionale di prova, sul quale la M1 Carbine risulta iscritta con due differenti numeri di classificazione (16_00157, produttore Winchester arms company, e 15_00336, produttore National postal meter) e in entrambi i casi è indicata come appartenente alla categoria europea B4. Quindi, questo significa che l'unico organismo pubblico deputato a decidere in materia, cioè il Banco di prova, ha ritenuto che la M1 Carbine non "somigli" a un'arma automatica, in caso contrario l'avrebbe qualificata B7. Anzi, nella scheda di classificazione è esplicitato il fatto che originariamente l'arma era stata qualificata come B7 ma tale qualifica è stata mutata in B4 con un atto ufficiale del Banco medesimo. Una volta appurato che l'arma non è B7 (che, come è noto, non possono essere da caccia secondo quanto previsto dalla legge "antiterrorismo" n. 43 del 2015), occorre verificare che risponda alle caratteristiche previ-

LEUPOLD

PROGETTATO | FABBRICATO | ASSEMBLATO | NEGLI USA

VX®-3i LRP: LA PRECISIONE A LUNGA DISTANZA È A PORTATA DI MANO.

I tiri a 100 metri sono diventati noiosi. Spingete i vostri limiti all'estremo e cimentatevi nel tiro a lunga distanza con i cannocchiali VX®-3i Long Range Precision. Fatelo come più vi pare: con il reticolo sul primo o sul secondo piano focale, con regolazioni in MOA o in MIL, con la leva ingrandimenti maggiorata e rimovibile, e molto altro ancora. E con le sue strepitose lenti, la sua ineccepibile e robustissima meccanica e la nuova torretta di regolazione verticale con l'indicatore di giri completi e con lo *Zero Stop*, il VX®-3i LRP ha tutto ciò che occorre ad un tiratore a lunga distanza, ma nulla di superfluo. E poi è un Leupold®, garantito a vita.

Scoprite che cos'altro distingue i VX®-3i LRP dagli altri su **Leupold.com**.

GARANZIA A VITA LEUPOLD

VX®-3i LRP 4.5-14x50mm Side Focus Target

VX®-3i LRP 6.5-20x40mm Side Focus Target

VX®-3i LRP 8.5-25x50mm Side Focus Target

OLTRE IL LIMITE

LEUPOLD | AMERICAN TO THE CORE

Distributore: Paganini 150 YEARS 1867 - 2017 • Torino

mail@paganini.it • www.paganini.it • paganini.it

Deste dall'articolo 13 della legge quadro sulla caccia 157/92, la quale prevede che siano da caccia tutte le carabine che utilizzano munizioni con bossolo che misuri almeno 5,6 mm alla bocca e abbia una lunghezza di almeno 40 mm. Il decreto legislativo 204 del 2010 ha chiarito che nel momento in cui il diametro del bossolo è superiore a 5,6 mm, la lunghezza del bossolo può anche essere inferiore a 40 mm, perché il calibro possa essere considerato "da caccia". Ora, poiché il calibro della M1 Carbine misura 7,62x33 mm, la condizione è pienamente rispettata. Di conseguenza il calibro .30 M1 Carbine è calibro da caccia e, di conseguenza, la M1 Carbine è a tutti gli effetti arma da caccia. **(R.P.)**

OCCHIO SUL MONDO/2

La Cina ha il fucile d'assalto laser?

Le notizie in merito a questa nuova arma *laser* giungono proprio in un momento in cui la Cina è "nell'occhio del ciclone" a causa dei suoi *laser*: gli Stati Uniti infatti, hanno recentemente accusato la Cina di aver utilizzato "sistemi o armi laser" contro i piloti americani che operavano nei pressi della base cinese a Gibuti, in almeno quattro episodi, procurando disturbi visivi a questi. Le notizie della stampa cinese appaiono piuttosto dettagliate, parlano infatti di una nuova arma laser, la Zkzm-500, di dimensioni estremamente compatte pari a quelle di un fucile di assalto e del peso di 3.000 grammi con gittata di 800 metri giungendo a definirla appunto, un "Laser Ak-47". Sarebbe inoltre pronta per la distribuzione di massa e le unità antiterrorismo della polizia e dell'esercito cinese, addirittura prossime ad averlo in dotazione. La Zkzm-500 sarebbe stata sviluppata dall'Istituto di ottica e meccanica di precisione Xian dell'Accademia cinese di scienze nella provincia di Shaanxi. Veniamo adesso alle caratteristiche "preoccupanti" di questa nuova arma: innanzitutto viene definita "non letale" salvo specificare che il suo raggio invisibile, può passare attraverso un vetro e bruciare pelle e tessuti umani istantaneamente... e incendiare i vestiti (se infiammabili) del soggetto. E questo pensando a un impiego anti-terrorismo. Vengono prospettati poi alcuni impieghi come arma di "dissuasione" in situazioni anti sommossa piuttosto pittoreschi, come incendiare striscioni o bandiere "non autorizzate"

La nuova e misteriosa arma laser sviluppata dalla Cina sta facendo discutere...

sino a dare un "messaggio" caldo e preciso... agli agitatori più attivi. Vediamo invece gli impieghi militari: in mano alle forze speciali potrebbe essere usata per incendiare o far esplodere serbatoi di carburante, razzi e missili (posto che in base alla gittata massima della Zkzm-500, si riesca a restare fuori del raggio dell'esplosione...), danneggiare aeromobili parcheggiati o attrezzature sensibili. L'arma, posto che venga messa in produzione, sarebbe dotata di batterie al litio ricaricabili, capace di almeno 1.000 "colpi" della durata di 2 secondi e avrebbe un costo unitario di circa 15.000 dollari. A corollario o a parziale giustificazione delle "meraviglie" di quest'arma, si spiega che nel 2015 la Cina ha investito nella ricerca sulla miniaturizzazione dei laser, la ragguardevole cifra di 2 miliardi di yuan (circa 301 milioni di dollari). Non aiutano molto però, le immagini prodotte dalla stampa cinese: riconducibili a precedenti versioni di "Laser dazzler" portatili ossia, più semplici "disturbatori visivi" questi sì, innocui. Noti e presenti, seppur più limitatamente, anche in Occidente: utilizzabili sia in situazioni anti-sommossa, nell'anti-pirateria come dissuasori e disturbatori, utilizzati anche dai Marines in versioni molto compatte montabili sull'astina del fucile come il B.E. Meyers "Glare Recoil" o LA-22/U secondo classificazione dell'Usmc. Vero è che la Cina e più di ogni altro Paese, ha sviluppato Laser dazzler di proporzioni ragguardevoli, sempre delle dimensioni almeno di un assault rifle: tra queste, mostrate puntualmente nei saloni cinesi del Law enforcement, ricordiamo i modelli Bbq-905 Laser dazzler weapon (sotto, già nel 2017 nelle mani della polizia cinese...), Wjg-2002 Laser gun e Py131A/Py132A Blinding laser weapon.

KENTRON
a line by BULL OIL snc
Tel. 0583 29268
Fax 0583 297797
e-mail: info@kentronsport.com
web: www.kentronsport.com
Seguici su:

K-SCOPE HUNTING 1.8x24

Ottica da battuta per tutti i calibri con reticolo a focalizzazione rapida per un'acquisizione veloce e chiara del bersaglio. Impermeabile, antiurto, anti appannamento, finitura opaca, costruita in monoblocco in lega di alluminio, ottica multistrato. Riempimento di azoto e O-ring di tenuta.

Reticolo BDC illuminato

IL NUOVO RIFERIMENTO DELLA CATEGORIA

Ingrandimento: 1-8x / Diametro del tubo: 30 mm / Diametro obiettivo: 24 mm / Reticolo: secondo piano focale / Illuminazione: rossa / Campo visivo @ 100 yard: 35,60 m / Eye Relief: 4"-3.5" / Pupilla di uscita: 11-4 mm / Gamma di messa a fuoco dell'oculare (dpt): -2/+2 / Sistema di messa a fuoco oculare: veloce / Impostazione senza parallasse: 100 yds / Correzione per clic: 1/2 MOA / Intervallo di regolazione della deriva totale: 100 MOA / Intervallo di regolazione dell'elevazione totale: 100 MOA / Peso: 470 g / Materiale: alluminio aeronautico T-6061 / Lunghezza: 252 mm

K-SCOPE TACTICAL 4.0x32

Ottica tattica per tutti i calibri con reticolo a focalizzazione rapida per un'acquisizione veloce e chiara del bersaglio. Impermeabile, antiurto, antiappannamento, finitura opaca, ottica multistrato con 2 weaver standard.

Reticolo CQB illuminato

NUOVO PER IL TIRO TATTICO E SPORTIVO

Ingrandimento: 4.0X / Diametro della lente: 32mm / Illuminazione: rossa / verde / Campo visivo @ 100 yard: 7,20 m / Eye Relief (inch) 3.2 " / Exit Pupil (mm) 8 / Messa a fuoco dell'oculare (dpt): -2/+ 2 / Sistema di messa a fuoco dell'oculare: rapida / Tipo di fuoco: fisso / Impostazione senza parallasse: 100 yards / Correzione per clic: 1/2 MOA / Intervallo di regolazione della deriva totale: 100 MOA / Intervallo di regolazione altezza totale: 100 MOA / Materiale: alluminio aeronautico T-6061 / Lunghezza: 137,5 mm / Peso: 468 g

K-SCOPES By KENTRON

Sui caricatori Glock 17

ho un dubbio sulla recente legge del 15 novembre 2015 riguardo la capienza dei colpi nei caricatori per armi comuni da sparo. Posseggo una Glock 17 acquistata nel mese di luglio del 2005, con i relativi (2) caricatori da 17 colpi in dotazione, prestando servizio da poco tempo come guardia particolare giurata, posso portare l'arma in servizio con i caricatori da 17 colpi? Non rischiando denunce? Informatomi presso la locale stazione dei CC dove ho denunciato l'arma a suo tempo, mi hanno detto che non era necessario dato che detenendo l'arma dal 2005 non ho (se ho ben capito) l'obbligo di denunciare i caricatori da 17 colpi, e che tale obbligo vale solo per le armi corte comuni da sparo acquistate dopo il 15 novembre 2015, mi potreste rassicurare.

Francesco Cimmino – E-mail

I caricatori di capacità superiore a 15 colpi per pistola devono essere denunciati, secondo la legge "antiterrorismo" del 2015.

Si è fatta un po' di confusione sulla questione. Se parliamo della possibilità di portare legalmente l'arma durante il suo servizio con i caricatori da 17 colpi, le possiamo senz'altro confermare che può farlo, perché avendo lei acquistato tali caricatori prima del 5 novembre 2015 (non 15 novembre), cioè prima della data ultima stabilita dal decreto legislativo 121 del 2013, può legalmente detenere tali caricatori e utilizzarli nella sua arma, anche se non è classificata sportiva. Ciò detto, la legge "antiterrorismo" n. 43 del 2015 obbliga a denunciare tutti i caricatori per arma corta di capacità superiore a 15 colpi e per arma lunga di capacità superiore a 5 colpi, a prescindere da quando siano stati acquistati. Quindi, può senz'altro portare i caricatori per servizio, ma deve denunciarli. **(R.P.)**

Dubbi in vista del recepimento

In merito alla direttiva, per la quale tutto ri-tace, avrei due domande: 1. Per i collezionisti è prevista iscrizione a federazioni sportive per potet detenere black rifle e demilitarizzate acquistate dopo il 13 giugno 2017? 2 se tale obbligo vi è, basta una qualsiasi federazione di tiro o è d'obbligo una che giustifichi l'uso di dette armi (es. lasa no mentre Fitds sì eccetera)?

Vito Carlomagno – E-mail

Fermo restando che proprio in questi giorni la questione è "fluida" come non mai, visto che dalle commissioni parlamentari dovrebbero giungere indicazioni capaci di portare a una correzione della bozza ◗

SAPHIRE
Uno zaffiro in casa Sabatti
MRR
LA PIÙ PRECISA
Grazie alla sua canna Multiradiale (MRR®) sviluppata per le competizioni
LA PIÙ PRATICA
Grazie alla sua slitta Picatinny integrata per un montaggio del cannocchiale veloce e preciso, ed alla sua canna intercambiabile per poter affrontare ogni tipologia di caccia
LA PIÙ VELOCE
Grazie alla sua azione estremamente fluida. La ripetizione del colpo è immediata
LA PIÙ BELLA
Grazie ad un attento studio delle proporzioni e delle forme
CANNA INTERCAMBIABILE
Mod. SAPHIRE
Mod. SAPHIRE SYN.: realizzato in materiale sintetico
Calibri disponibili ed intercambiabili
Gruppo A: 243 Win. / 308 Win. / 7mm Rem. S.A.U.M. 7mm-08 Rem.
Gruppo B: 270 Win. / 7x57 / 7x64 / 6,5x55SE / 30-06 8x57JS
Gruppo C: 7mm Rem.Mag. / 300 Win.Mag.
"L'arte della precisione"
Sabatti s.p.a.
Via A. Volta, 90 • 25063 GARDONE VAL TROMPIA (Brescia) ITALY
TEL. +39.030.8912207 - +39.030.831312 • FAX +39.030.8912059
info@sabatti.it • www.sabatti.com

Per le armi demilitarizzate, si profila l'obbligo di iscrizione a una federazione del tiro affiliata al Coni.

di recepimento della direttiva 2017/853 approvata dal consiglio dei ministri a metà maggio, per come sono poste le cose nella bozza medesima, risulta che sarà obbligatorio iscriversi a una federazione del tiro solo se si detengono armi demilitarizzate acquistate dopo il 13 giugno 2017 e/o carabine "somiglianti" a un'arma automatica nelle quali siano inseriti caricatori di capacità superiore a 5 colpi. Analogo obbligo insorge in capo a chi, sempre dopo il 13 giugno 2017, abbia acquistato (e quindi necessariamente denunciato) caricatori di capacità superiore a 5 colpi per carabina e/o 15 per pistola. L'obbligo non sorge nel momento in cui si siano acquistate dopo il 13 giugno 2017 armi "somiglianti" ad armi automatiche, con caricatori conformi al limite di 5 (lunghe) e 15 (corte) colpi. Per quanto riguarda il "tipo" di federazione, leggendo in senso letterale il decreto non sembra che l'obbligo di iscrizione sia legato all'effettivo utilizzo in seno a tale federazione delle armi specificamente possedute. Quindi, se le cose non cambieranno e se non si intende effettivamente praticare il tiro sportivo con tali armi, la scelta più logica sarà quella di iscriversi alla federazione... che costa meno. Questi sono i paradossi di una situazione che parte da una direttiva assolutamente demenziale e cerca di dare attuazione a situazioni obiettivamente non solo inutili ai fini dell'ordine pubblico, ma anche illegittime da un punto di vista costituzionale. Ma tant'è, quando si parla di armi i politici (europei *in primis*) per prima cosa buttano il cervello dalla finestra e poi si siedono per legiferare. **(R.P.)**

La Uzi Carbine è da caccia?

Vi chiedo se la Uzi Carbine calibro 9x21, con le nuove normative, sia classificata come arma comune o arma da caccia. Inoltre vorrei sapere se comunque, vista la configurazione carabina, si possono detenere 1.000 o 1.500 cartucce, ora non ricordo il numero indicato dal Tulps.

Agostino Fiorenza – Calimera (Le)

La Uzi carbine è stata riclassificata dal Banco di prova su richiesta dell'Armeria Meazza Pierluigi con codice 13_00147 ed è classificata (prevedibilmente) come B7 (arma semiautomatica "somigliante" a un'arma automatica). Ne consegue che se lei la deteneva già all'entrata in vigore della legge antiterrorismo n. 43 del 2015 (cioè da prima del 21 aprile 2015) potrà continuare a detenerla tra le

La Uzi Carbine è classificata B7, quindi non rientra tra le armi da caccia.

armi da caccia della sua denuncia, ma se la venderà, l'acquirente la dovrà acquistare come arma comune da sparo (infatti non è più da caccia, in quanto B7, e non è classificata sportiva).

Per quanto riguarda le munizioni, il decreto legislativo 204 del 2010 ha stabilito che *"Per i fucili da caccia in grado di camerare le cartucce par pistola o rivoltella, si applica il limite detentivo di 200 cartucce cariche, di cui all'articolo 97 del regolamento di esecuzione al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635"*. **(R.P.)**

OCCHIO SUL MONDO/3

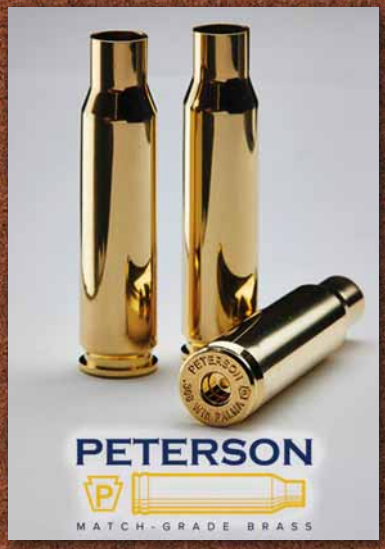
L'Us army fa shopping alla Sig Sauer

L'Us army attraverso il Contracting command-New Jersey ha annunciato l'assegnazione di un contratto come "unica fonte" alla Sig Sauer, per un ordine di diverse tipologie di armi leggere. L'Us army ha specificato che l'azienda in oggetto è la sola identificata in grado di fornire la tipologia di armi a cui è interessata e di corrente produzione commerciale. Si tratterebbe di un ordine "aperto", in riferimento alla flessibilità delle quantità considerate che vanno da 1-5.000 pezzi a seconda dei modelli. Ma quali? Sig Sauer 716G2 (Generation 2) calibro 7,62x51, nella versione semi automatica Dmr – Designated marksman rifle con canna da 16 pollici. Si tratta di un gas piston con regolazioni del gas, versione alleggerita rispetto alla Gen 1 e con qualche ritocco ergonomico come l'accessibilità alla regolazione dei gas attraverso l'astina, scatto match bi-stadio e peso a vuoto di 3.900 grammi, quantità 1 – 500; Sig Sauer Mcx calibro 5,56x45 con canna da 9 pollici e 11,5 pollici, ogni versione con quantità 1-100. Poco da aggiungere al noto assault rifle, funzionamento con pistone "tappet" (variante del pistone a corsa corta), calciatura pieghevole, arma con fuoco selettivo; Sig Sauer Mpx calibro 9x19 con canna da 4,5 e 8 pollici, quantità per ogni versione di 1 - 1.000. La pistola mitragliatrice è dotata di sistema a sottrazione di gas (solitamente inusuale in armi di questo tipo) e dal suo sistema di funzionamento "tappet", è stato poi derivato l'Ar Mcx; Sig Sauer Sp 2022 calibro 9x19, ognuna fornita di 3 caricatori di scorta da 15 colpi; è la nota pistola con fusto polimerico e sistema di scatto ad Azione mista con cane esterno, quantità 1 - 5.000; moderatore di suono Srd9 per calibro 9x19, quantità 1 – 100. I modelli sono congrui con le moderne tendenze negli armamenti leggeri con una panoplia certamente ben assortita: un Dmr in 7,62x51 anche se le dimensioni lo rendono un altrettanto credibile "Patrol rifle"; un *assault rifle* declinato in due varianti: una più Cqb (canna da 9") e l'altra comunque un Sbr –Short barrel rifle (canna da 11,5 pollici): non propriamente *service carbine*; le Smg Mpx anche, declinate in una versione ultra-compatta (canna da 4,5 pollici...) e una diciamo *standard* ma pur sempre compatta: l'acquisizione di queste pistole mitragliatrici però, non avrebbe nulla a che fare con il programma Sub compact weapon dell'Us army. Complessivamente e notata la costante della "compattezza" richiesta come dell'impennata quantitativa relativa alle armi in 9x19, si può presumere una necessità di close protection da parte di "qualcuno". Di chi però, l'Us army non appare al momento intenzionata a rivelarlo...

L'Us army ha manifestato un interesse per numerosi prodotti tattici di Sig Sauer.

ACCURACY RELOADING
www.accuracyreloading.it

Nata a Pittsburgh, in Pennsylvania, dall'iniziativa di un gruppo di amici, Peterson Cartridge è stata fondata con un unico obiettivo cioè quello di produrre i migliori bossoli per calibri long range da carabina di fabbricazione americana.
A differenza di molti dei suoi concorrenti, Peterson Cartridge ha dedicato tutto - impianti, macchinari e laboratori - alla produzione di bossoli match per carabine.
La specializzazione è il principio guida di Peterson Cartridge e proprio questo percorso ha permesso di ottenere risultati straordinari sulla qualità del prodotto.
TUTTI I BOSSOLI PETERSON SONO CONFEZIONATI IN SCATOLA DI PLASTICA.



disponibili nei seguenti calibri:
- 6,5 Creedmoor large rifle primer
- 6,5 Creedmoor small rifle primer
- 308 Winchester large rifle primer
- 308 Winchester small rifle primer
- 260 Remington
- 338 lapua magnum
- 375 cheytac
- 408 cheytac

nuovi calibri disponibili nel corso dell'anno.

Cell Point sas
via Antonio Andria 47
84095 Giffoni Valle Piana (Sa)
tel./fax 089 865399
www.accuracyreloading.it
info@accuracyreloading.it

NOBLEX®

Sight III
Elevata definizione del dot
Dot disponibile da 3,5 o 7 moa
Regolazione a 3 livelli ed automatica di intensità
Indicatore led di stato batteria e livello intensità

L'originale tedesco in 25 grammi!

Sight C
Elevata definizione del dot
Dot disponibile da 3,5 o 7 moa
Regolatore automatico di intensità
Anche nei colori Cerakote Orange, Camo o Earth.

Un'esclusiva
ADINOLFI fulpa
dal 1966
www.adinolfi.com - info@adinolfi.com

Confusione di express

Vi scrivo in quanto sto cercando di reperire informazioni e materiale riguardo a express *prodotti dalla Breda Roma. Vi scrivo poiché ho un vago, ma chiaro, ricordo di un articolo da voi pubblicato su un vostro numero riguardo l'*express *in oggetto con numero di matricola 002, pubblicato credo nei primi anni 2000. Sarei interessato a sapere con precisione il numero e l'anno di pubblicazione ed eventualmente se possibile ad acquistare l'arretrato.*
Se oltre all'articolo aveste da suggerirmi altro materiale sarei ben lieto.

Riccardo Zezza – E-mail

Rimettiamo le cose a posto: Breda Gemini e Bernardelli Roma, se vogliamo parlare di due doppiette calibro 12 italiane degli anni d'oro. Non mi risulta ne siano state ricavate versioni *express*, se non forse a livello artigianale. In realtà l'articolo, e il fucile cui si riferisce il lettore, se ho ben capito riguardano un *express* Beretta, costruito per il mortarese Mario Rovatti nel 1969, su base del sovrapposto So2 calibro 12, grazie all'interessamento diretto di Carlo Beretta. L'articolo in questione è stato pubblicato nel febbraio del 1997. Si trattò di un lavoro a più mani: Beretta fornì le barre d'acciaio per le canne, forate poi da Armando Piscetta a "candela" nel calibro .375 Holland & Holland belted, per ultimo Carlo Casartelli applicò le mire e un cannocchiale 4x32, montato a piede di porco. Un paio d'anni dopo Beretta realizzò un express del tutto simile in .458 Winchester magnum, sempre per Rovatti. I due fucili hanno fatto da prototipi per la successiva produzione dei prestigiosi express Sso6 di Beretta. **(M.V.)**

L'express artigianale su base So2 eseguito da Beretta nel 1969.

Due pompa da scegliere

Tra un Winchester Sxp Defender high capacity (7+1) e un Hatsan Escort AimGuard di uguale segmento, cosa consigliereste di comprare e perché?

Antonio – E-mail

I due fucili a pompa sono molto simili dal punto di vista meccanico, anche se il Winchester ha testina rotante a quattro alette, mentre l'Hatsan il tipico otturatore a rampone oscillante. Entrambi adottano bretelle non saldate, ma fresate dal pieno. Il modello Sxp Defender, allestimento High capacity, calibro 12/76, ha canna di 510 mm, cilindrica, calcio e asta in polimero, è dotato di mirino in fibra ottica verde. Si trova in commercio a circa 430 euro. L'Hatsan Escort aimguard costa circa 100 euro in meno, è magnum e può avere la stessa capacità di 7 colpi nel serbatoio e canna di 470 mm oppure di 510. Il Winchester è prodotto dall'azienda turca Istanbul Silah fondata a Imes, Istanbul, nel 2003. Hatsan è altra azienda turca ben nota, di Smirne, una delle più grandi al mondo, fondata nel 1976.
Entrambi i fucili sono affidabili (li ho provati entrambi) maneggevoli ed ergonomici, l'Sxp è un po' più moderno. **(M.V.)**

Il fucile a pompa Winchester Sxp Defender con serbatoio da 7 colpi.

Ricostruire la cartuccia del Balilla

Siccome non mi risulta che esistano in commercio cartucce per il moschetto Balilla, forse per la scarsa diffusione dell'oggetto, esiste la possibilità di costruirle come a suo tempo era avvenuto per il calibro 8 kurz? Nel caso aveste pubblicato un articolo al riguardo, sarei interessato.

Roberto Brattich – E-mail

La questione è alquanto delicata, in quanto la diatriba tra chi sostiene che i moschetti Balilla a canna rigata prodotti dalla Fna (e più modestamente dalla Napoleone e Vittorio Castelli) fossero idonei a sparare a palla e chi sostiene invece che non fossero idonei a sparare a palla, è sempre attiva e infuocata. Premesso che un esperimento fu tentato alcuni anni fa da un collega di una rivista concorrente partendo dal bossolo del .222 Remington, occorre evidenziare quanto segue: le uniche cartucce sicuramente originali che si trovano oggi (seppur rare) per il Balilla, sono del tipo a salve, ricaricabili, realizzate per tornitura a simulare il profilo di una cartuccia del '91 in scala ridotta. Lo sparo è prodotto da una capsula fulminante inserita nel fondello, che sfiata attraverso un foro che sfoga al vertice della falsa palla. Il diametro di questa falsa palla è di 5,5 mm circa.

A fronte di questo fatto incontrovertibile, c'è però il fatto che l'anima della canna dei moschetti Nevc e Fna ha un diametro effettivo tra i pieni di 6,5 mm, quindi è molto simile alla canna di un normale '91, fatto salvo il minor diametro esterno. Ciò detto, è altrettanto opportuno

È dubbio che i moschetti "Balilla" fossero previsti per il tiro a palla.

sottolineare che in numerosi esemplari che abbiamo avuto modo di osservare e misurare con calibri tampone, la porzione di anima della canna immediatamente seguente alla camera di cartuccia e all'eventuale free bore, sia caratterizzata da una più o meno evidente strozzatura, tale da non consentire il passaggio del calibro tampone di 6,5 mm che, invece, scorre perfettamente lungo tutto il tratto rigato se introdotto dalla volata.

Occorre anche considerare che le canne dei Balilla, normalmente, presentano la camera di cartuccia realizzata a parte rispetto alla canna e poi unita a essa mediante raccordi a vite o addirittura a pressione. Infatti, specialmente nei moschetti Fna, si nota una linea di giunzione immediatamente dopo le faccette squadrate della camera, andando verso la volata. Nei moschetti Nevc, invece, tale giunzione è saldata e ripresa con lime e carta smeriglio in modo da risultare invisibile, ma la canna risulta comunque realizzata in due pezzi. Per tutte queste ragioni non ci sentiamo di consigliare una procedura per costruire cartucce a palla per il Balilla.

Se volesse provare l'ebbrezza di manovrare l'otturatore del moschetto con una realistica fase di estrazione ed espulsione, le suggeriamo di acquistare le riproduzioni di cartucce a salve che si trovano nei mercatini e nelle fiere specializzati: tra l'altro, hanno anche riprodotto la lastrina specifica, con buoni risultati complessivi. Non vada oltre, il rischio di danneggiare un bel cimelio storico è alto. **(R.P.)**

La ricarica del 10,35x47R Vetterli

Volendo duplicare la cartuccia cd. M90, ovvero l'ultima in ordine cronologico ad essere adottata per fucili e moschetti Vetterli, e disponendo di bossoli moderni e di un cospicuo numero di palle originali militari Fmjrn da 240 grs, quale tipo di propellente attuale, e con quale dose, usare al posto della originale Balistite nr. 1 che era caricata sulla cartuccia M90 in quantità di 37 grs? Provato con 30 grs di IMmr 4198 e innesco Lr Magnum, senza cotone riempitivo, ottengo un colpo secco ma affatto stressante, con bossolo di risulta e innesco privi di alcun segno di sovrapressione, ma il colletto discretamente affumicato. Precisione con moschetto 1870 da cavalleria a mt. 100 decisamente scarsa. È possibile fare di meglio?

Pietro Ferroni – Fabriano (An)

Un moschetto Vetterli 1870 come quello del lettore.

Polvere	Dose (grs)	Tipo palla	Peso palla (grs)	Innesco	Bossolo	V_0 ft/sec	V_0 m/sec	Sd	E_0 (kgm)	E_0 (joules)	E_0 (ft.lbs)	Note
Nera	45,0	Nei 429315	345	200	Bertram	848	258,4	Nd	76,1	746	551	-
Nera	50,0	Nei 429315	345	200	Bertram	960	292,6	Nd	97,0	951	702	Comp
Winchester 540	10,0	Nei 429315	345	200	Bertram	940	286,6	1,5	93,6	917	677	-
Winchester 540	13,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1132	344,9	5,5	135,6	1329	981	-
Winchester 540	16,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1331	405,6	4,3	187,6	1838	1357	-
Vihtavuori N350	10,0	Nei 429315	345	200	Bertram	915	278,8	6,9	88,6	868	641	-
Vihtavuori N350	13,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1099	335,0	8,7	128,0	1254	926	-
Vihtavuori N350	16,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1302	396,7	6,6	179,4	1758	1298	-
Vihtavuori N350	19,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1413	430,6	15,8	211,4	2072	1529	-
B&P M92S	10,0	Nei 429315	345	200	Bertram	981	299,0	2,9	101,9	999	737	-
B&P M92S	13,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1123	342,1	1,9	133,5	1308	966	-
B&P M92S	16,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1246	379,7	3,4	162,0	1588	1172	-
B&P M92S	19,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1433	436,7	2,0	217,4	2131	1573	-
Vihtavuori N110	19,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1225	373,3	6,9	158,9	1557	1149	-
Vihtavuori N110	23,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1417	433,8	8,6	212,6	2083	1538	-
B&P M410	19,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1143	348,3	2,9	138,3	1355	1000	-
B&P M410	23,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1346	410,2	3,4	191,2	1874	1383	-
B&P M410	26,0	Nei 429315	345	200	Bertram	1423	433,6	0,9	214,4	2101	1551	-

Ho studiato la ricarica di questa cartuccia diversi anni fa. A quell'epoca non riuscii a trovare palle originali, né bossoli con inneschi Boxer. Lo studio, come si vede dalla tabella, fu fatto usando una palla fusa in lega del peso di 345 grani. La 4198 da lei usata va considerata un po' troppo progressiva per questa cartuccia, nella quale mi diedero buoni risultati propellenti come Vihtavuori N 110 e Baschieri M 410. L'affumicatura dei bossoli indica un'irregolare combustione della carica di propellente, con sviluppo di pressioni alquanto basse, causa ipotizzabile della scarsa precisione da lei ottenuta: a tal proposito non si aspetti granché dal suo Vetterli. Potrebbe anzitutto provare ad aumentare la dose di 4198, ma con la meccanica e la struttura della chiusura Vetterli, questo è sconsigliabile, per ovvi motivi, e sopratutto perché usando propellenti di progressività non adatta alla cartuccia, non si otterrebbero comunque buoni riisultati. Non mi dice il peso delle palle da lei usate, e quindi posso darle solo indicazioni generiche. Se il peso della palla che lei ha è inferiore ai 200 grani, potrebbe usare le dosi da me studiate di N110 e M410, eventualmente aumentandole di un paio di grani alla volta, sulla base dei risultati e di eventuali segni di pressione alta a carico degli inneschi. Rilievi cronografici potrebbero darle indicazioni più precise. **(Andrea Bonzani)**

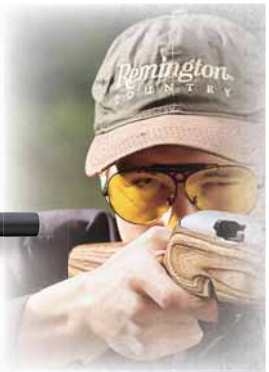
Il 6,5 Carcano che "balla"

Avrei un dilemma col quale sto diventando matto da un po', la ricarica del 6,5 Carcano... Per quel che riguarda bossoli, polvere e palle sono a posto, riesco a eseguire tutte le lavorazioni ma una volta inserita la palla nel colletto questa scorre avanti e indietro che è una bellezza, ho acquistato anche il dies per la crimpatura ma niente da fare, il problema rimane e sparare delle munizioni così non mi sembra una buona idea. Avreste qualche consiglio da darmi per risolvere questo problema? I ***die*** *sono della Hornady e in effetti controllando il diametro del dilatatore del colletto(di 6,8 mm o .268) è identico a quello delle palle. È verosimile quindi che la palla entrando in un diametro troppo esatto potrebbe non essere trattenuta abbastanza forte?*

Alessandro Volpato – E-mail

Non è normale che, dopo la ricalibratura, la palla possa scorrere liberamente lungo il colletto del bossolo.

È la prima volta, obiettivamente, che ci capita di sentire che l'oliva dilatatrice di un die sia talmente "abbondante" da non trattenere la palla, consentendo il libero scorrimento lungo il colletto. Se, d'altronde, le palle sono effettivamente in calibro .268, e non in .264 (calibro effettivo delle palle per la maggior parte dei calibri 6,5 mm per carabina), l'unica spiegazione è effettivamente che vi sia una abbondanza eccessiva nell'oliva dilatatrice. Per non stare a gettare il *die*, si potrebbe ipotizzare di rimuovere l'oliva, montarla sul mandrino di un trapano e assottigliarla con carta vetrata per ridurne il diametro di quel filo appena sufficiente a garantire il corretto forzamento della palla nel bossolo. Le confermiamo che, così come sono, le cartucce confezionate con quel difetto presentano un elevato rischio allo sparo. **(R.P.)**

M597 RIFLES
AFFIDABILITÀ E PRECISIONE
SENZA CONFRONTI


MOD. 597 HB SEMIAUTO
Cal. .22 LR • Canna pesante brunita cm 41 (Diam. volata mm 21)
Calciatura sintetica *O.D. Green* • Slitta tipo *Weaver* inclusa
Caricatore estraibile a 10 colpi • Qualificata uso sportivo
EURO 403*

MOD. 597 SEMIAUTO
Cal. .22 LR • Canna brunita cm 51 • Calciatura sintetica
Caricatore estraibile a 10 colpi • Qualificata uso sportivo
EURO 341*
Made In The USA
Distributore: 150 YEARS 1867 - 2017 Paganini • Torino
mail@paganini.it • www.paganini.it • paganini.it
(*) Prezzo suggerito al pubblico, iva inclusa, salvo variazioni legate al cambio Euro/Dollaro. Prezzo aggiornato: *listino.paganini.it*
Remington® A NEW ERA OF PRECISION

Un berretto veramente unico

Sono da qualche lustro un vostro affezionato lettore che già altre volte è ricorso alla vostra competenza per avere "lumi oplologici". Ricordo che qualche anno fa c'era una rubrica che trattava le uniformi del nostro esercito (e non solo). Ecco il quesito: vi mando le foto del berretto militare di mio nonno, classe 1885, combattente della prima guerra mondiale sicuramente anche nella battaglia di Vittorio Veneto. Ho una foto, l'unica in uniforme, che lo ritrae con il nastrino di ex combattente, fatta dopo la fine del conflitto. Scomparso tragicamente nel 1929, di lui so solo che era autiere e guidava i camion militari dell'epoca, altro non so perché sua figlia (mia madre) aveva solo 7 anni quando lui morì e mia nonna non ricordava o non sapeva. A quale corpo apparteneva? E a quale reggimento? La stella con il 21° cosa fa supporre? E i bottoni in ottone ai lati del soggolo raffiguranti due cannoni incrociati con sopra una fiamma? Spero che dando una risposta al sottoscritto anche altri possano trarre vantaggio anche perché siamo a ricordare i 100 anni dal conflitto. Vi ringrazio molto se vorrete soddisfare questa mia curiosità anche se non strettamente legata al mondo delle armi.

Antonio Angaran – Cortina d'Ampezzo (Bl)

Il berretto del nonno del lettore fu utilizzato durante la prima guerra mondiale.

Pur confessando la nostra ignoranza in materia di uniformologia, non potevamo certo esimerci dal cercare una risposta per un nostro così fedele lettore! Le informazioni da noi apprese da persone più esperte che abbiamo contattato ci dicono trattarsi di un berretto modello 1909. Il fregio a forma di stella può essere appartenuto a un reparto di sussistenza, del genio o del treno d'artiglieria. Considerando il fregio sul bottoncino reggi soggolo, con i due cannoni incrociati, si potrebbe propendere proprio per quest'ultimo. Il numero 21 indica il reggimento e, quindi, dovrebbe indicare il 21° reggimento d'artiglieria "Trieste", costituito nel 1888 e operativo durante tutta la prima guerra mondiale. Il fregio è del modello da truppa, perché per gli ufficiali era sormontato dalla corona regia. D'altro canto, c'è chi ipotizza che il soggolo e il relativo bottoncino appartengano al berretto per ufficiale anziché a quello per la truppa. Cosa che comunque non significa niente, durante la guerra si verificavano mescolanze di ogni genere. Anche se si chiama "treno", in realtà con tale termine non si vuole intendere il mezzo di trasporto su rotaia. Il termine "treno" stava a indicare l'insieme dei carriaggi (dapprima a trazione animale, poi anche a motore) che seguivano il reparto con tutti i materiali logistici occorrenti. Il legame famigliare lo rende indubbiamente un cimelio senza prezzo, ma anche dal punto di vista strettamente collezionistico e uniformologico si tratta di un reperto di assoluta rarità e, di conseguenza, assoluto valore (oltre i mille euro). Così, giusto per saperlo. **(R.P.)**

A cura di Roberto Patrignani

Noi e il mercato illecito delle armi in Europa

È stato da poco pubblicato lo Studio sulla acquisizione di armi illegali da parte di terroristi in Europa (Safte), coordinato dal Flemish peace institute e, per la parte italiana, dalla Scuola Universitaria superiore Sant'Anna (Sipri). Dalle circa 200 pagine emergono elementi interessanti, ma allo stesso tempo preoccupanti per quanto riguarda il futuro dei legittimi detentori di armi.

Una considerazione iniziale è importante: il dato sul traffico di armi è strettamente collegato al numero dei sequestri delle stesse da parte delle forze dell'ordine, ma questo numero è "falsato" da tutti quegli illeciti, soprattutto "burocratici", non legati ad attività criminali. Questi dipendono, per esempio, da: cessato titolo legittimo di possesso (licenze scadute di caccia o di tiro), armi ereditate senza titolo, armi dimenticate in famiglia tipo il '91 del bisnonno, armi disattivate collezionate in Paesi con differenti normative, trasporto illecito, non corretta custodia e così via. Tra l'altro le armi sono beni durevoli e nel loro ciclo di vita possono passare da legali a illegali per vari motivi.

A oggi, in Europa, non esiste ancora un coordinamento per la condivisione di dati né un unitario *database* tra le diverse polizie sul traffico di armi: quanto esposto nella relazione, dunque, è più il risultato di singoli episodi, anche perché spesso i sequestri di armi non sono l'oggetto primario della attività di polizia, ma solo una conseguenza di altri reati come spaccio, rapine, minacce eccetera. Le armi sequestrate, pertanto, non vengono registrate con la dovuta attenzione, proprio per questo in base al tipo di parametro che si intende usare, il mercato delle armi illegali in Europa spazia da 81.000 a 67.000.000 di pezzi. Il dettaglio dei singoli Paesi dipende sia dalla sua storia come per esempio in base alla presenza di gruppi separatisti quali l'Eta oppure di gruppi di *gang* motociclistiche, di suprematisti razziali o di conflitti etnici che possono avere favorito il proliferare del mercato nero.

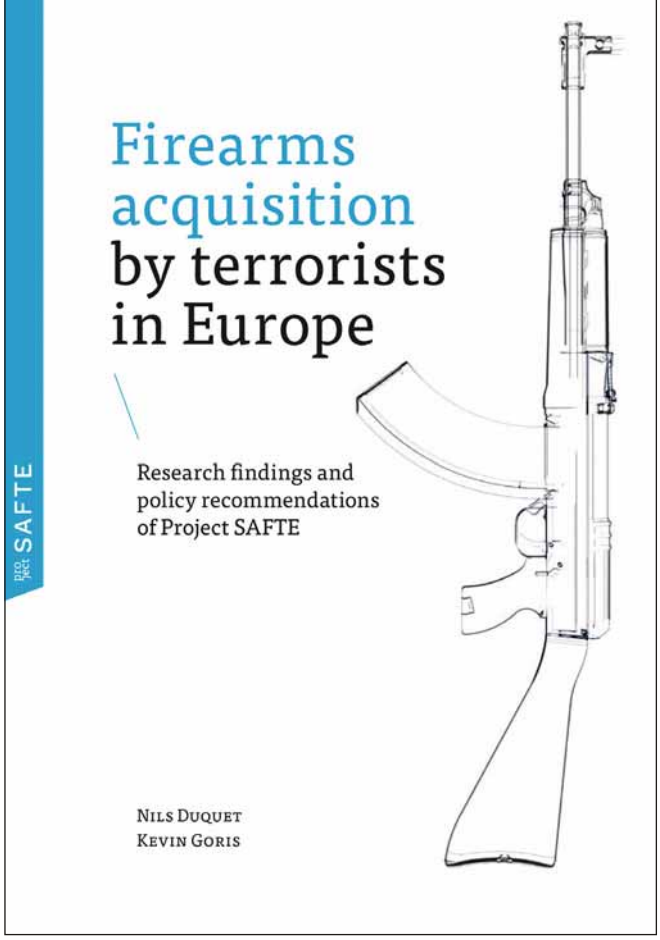
A livello generale, si può constatare che il mercato europeo è decisamente modesto e frazionato: il commercio di armi non presenta una realtà allettante e lucrativa per i criminali e molto sporadiche sono le operazioni di sequestro di ingenti quantitativi destinati a zone di conflitto limitrofe (Siria, Libia, eccetera). In teoria, se vi fosse una reale domanda di mercato, vi sono diversi Paesi confinanti dai quali potrebbero entrare facilmente ingenti quantitativi di armi militari quali: Africa del Nord, Ucraina, Bielorussia, Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Montenegro, Serbia. Soprattutto si noti che la potenziale offerta supera la domanda in quanto in Russia è prevista la dismissione di 4 milioni di Kalashnikov e che le truppe sovietiche con la cessazione del Patto di Varsavia hanno lasciato nell'Est Europa 2 milioni e mezzo di tonnellate di munizioni convenzionale e 7 milioni di fucili, pistole e mitragliatrici in Ucraina. La caduta del regime di Gheddafi ha portato alla dispersione di più di un milione di armi nella sola Libia. Nel 2012 si stimava che il 90% delle armi illegali circolanti a Roma fosse di provenienza balcanica. Il grosso del commercio avviene, al contrario, come corollario alle rotte di traffico della droga e per motivi strumentali alle attività delittuose della criminalità stessa, ove le armi vengono utilizzate come *status symbol* nelle sotto culture criminali o per attività di rapine o regolamento di conti e difesa personale. Il grosso delle armi è infatti costituito da pistole e non da armi militari. Il mercato delle armi illegali è quindi sostanzialmente un mercato chiuso e destinato agli addetti ai lavori con strette connessioni e reputazione (leggasi precedenti): chi non fa parte del mondo criminale ha difficile accesso.

Le rotte più comuni sono come detto quelle legate al traffico della ➧

droga, quindi quella del Sud, dai Balcani attraverso l'Italia e l'Austria o via mare sulle coste dell'Est Italia, con le sigarette dagli anni '90 commercio gestito in prevalenza dalla 'ndrangheta. Altro dato che indica la limitatezza di questo mercato è il numero di persone coinvolte e arrestate, nella maggior parte dei casi giovani tra i 20-24 anni e al massimo due o tre persone, quindi non strutture dedicate e complesse per questo tipo di commercio, più che altro quindi una attività collaterale ad altre illecite e più redditizie.

Soffermandoci sul terrorismo più recente, di matrice islamica integralista, possiamo vedere che quelle usate negli attentati ricoprono praticamente tutte le tipologie di armi reperibili sul mercato, proprio perché l'accesso ad armi militari, anche se desiderato, è decisamente complicato. Molto più complicato anche per il fatto che la criminalità organizzata o comune è poco propensa a vendere armi destinate ad attentati che hanno il solo risvolto potenziale di coinvolgerli in indagini più approfondite e pene più severe. Il modo più classico da parte dei terroristi di recuperare armi, infatti, è stato grazie al fatto che diversi componenti avevano precedenti penali che gli hanno permesso soprattutto in carcere di attivare relazioni dalle quali sono riusciti a recuperare armi senza apertamente manifestare l'intento terroristico, ma celandosi dietro alla intenzione di compiere altri reati comuni. O addirittura con collegamenti criminali sviluppati precedentemente alla radicalizzazione. Senza dimenticare, poi, che molti terroristi sono diventati tali con un processo di autoradicalizzazione, senza quindi avere nemmeno connessioni particolarmente strette con il mondo criminale.

Furti di armi da depositi militari, da privati o utilizzo di armi legalmente detenute da terroristi sono eventi eccezionali. Problema diverso è quello del rientro dei combattenti detti *foreign-fighter* che possono, al con-

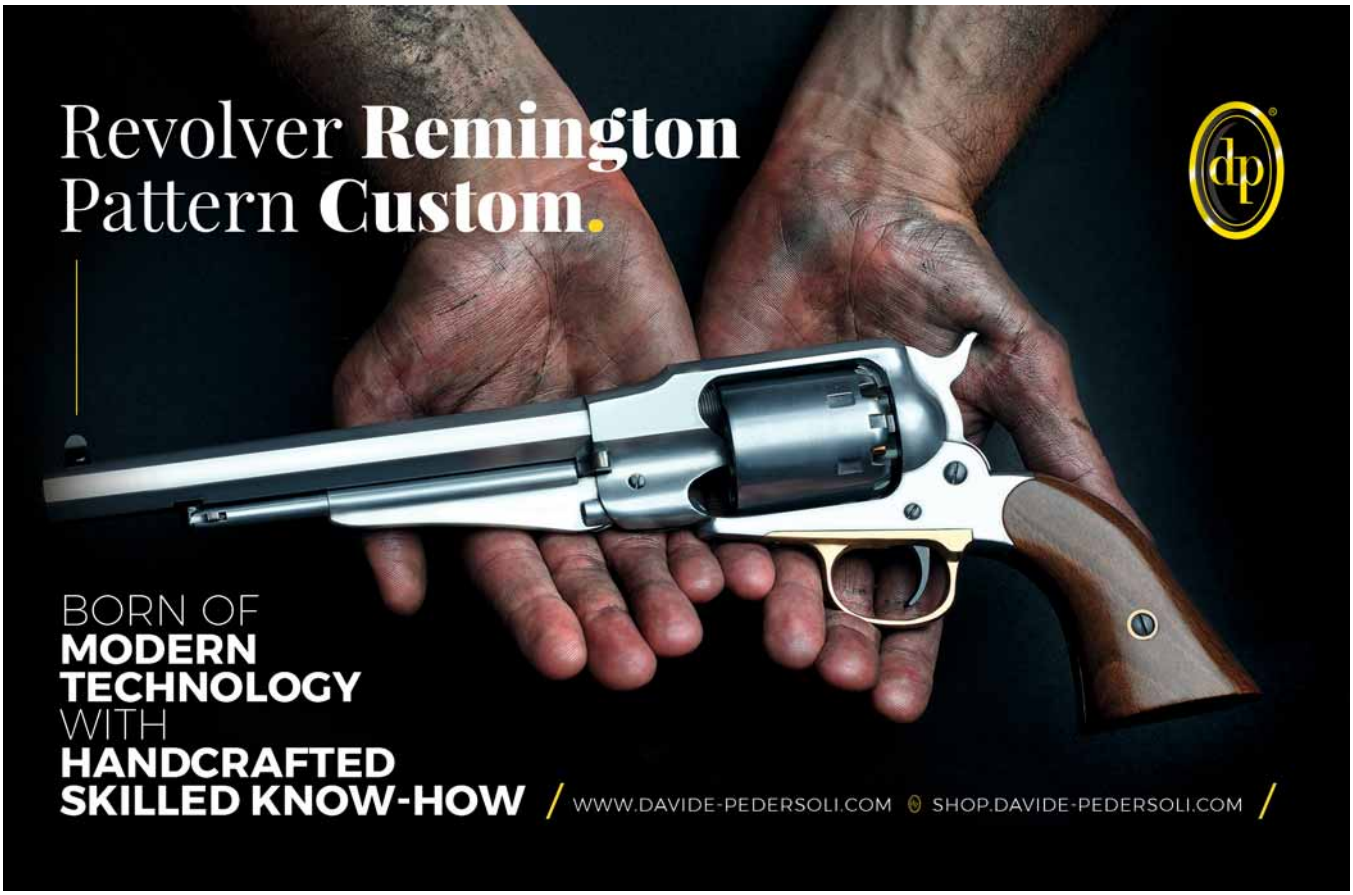


La copertina dello studio sulla acquisizione di armi illegali da parte di terroristi in Europa.

trario, oltre ad avere acquisito un'esperienza militare anche avere mantenuto connessioni utili al reperimento di armi militari. A oggi, comunque, l'acquisto di armi da parte di terroristi Islamici è una realtà estremamente limitata, nonostante i tragici attentati che si sono verificati, d'altronde se così non fosse, non si sarebbero verificati attentati con camion e coltelli. Specialmente in Italia, dove il mercato delle armi illegali è ben controllato da organizzazioni criminali quali 'ndrangheta e mafia rimane particolarmente difficile accedervi da parte di terroristi islamici che comunque porterebbero a una indesiderata supplementare attenzione da parte delle forze dell'ordine. Anche i prezzi in Europa sono sostanzialmente simili e vedono un costo maggiore per le armi militari rispetto a quelle convertite.

I settori sui quali l'Europa ha deciso di applicare normative più stringenti sono quelli inerenti ai rischi connessi a: conversione di armi da segnalazione acustica o luminosa, riattivazione di armi disattivate, conversioni di repliche di armi o armi camerate in Flobert a calibri maggiori. Avanza anche l'idea di proporre un'amnistia per la restituzione di armi non dichiarate e, in generale una più stringente normativa sull'acquisto e la detenzione di armi da parte di privati, musei e collezioni. In Italia i gruppi criminali hanno un accesso alle armi più ampio di altri Paesi e si spazia da armi riattivate ad Ak-47 a residuati della 2ª guerra mondiale (popolari sino agli anni '80). Buona parte di queste armi sono state introdotte dalla Croazia a seguito della guerra nei Balcani, come per esempio le copie della pistola mitragliatrice Intratec Tec-9. Il furto di armi non è invece una fonte primaria di approvvigionamento e, spesso, avviene nelle case di privati come conseguenza e non come oggetto primario del furto in abitazione. Anche il traffico di armi provenienti da magazzini ufficiali è sporadica e normalmente avviene come commercio da parte di persone coinvolte nella gestione delle stesse: un solo caso, a Padova nel 2017, a seguito del furto da una base militare. Casi a parte riguardano invece l'acquisto legale da parte di prestanome di armi che poi vengono girate a criminali: addirittura si stima che il 70% delle armi acquisiate in Campania abbia fatto questa fine e, addirittura sino agli anni '90, erano presenti in Sicilia armerie di facciata gestite da cosa nostra. Negli anni 2000 il modello a salve della GT28 della Tanfoglio dovette essere ritirato dal mercato a causa della sua conversione in arma da fuoco da parte di un'organizzazione in Portogallo, cosa avvenuta anche per altri marchi quali Umarex, Röhm e Baikal sempre a salve convertite in Lituania. A oggi, le armi convertite più diffuse in Europa arrivano dalla Turchia e sono le Ekol e Zoraki e ben 25.000 ne sono state sequestrate in Somalia. Per le armi disattivate da riattivare, la Slovacchia rimane un mercato di preferenza e nel 2015 due appartenenti a cosa nostra sono stati arrestati mentre acquistavano 151 armi. L'Italia per la propria tradizione armiera è infatti uno dei paesi ove ci sono le competenze per la riattivazione di armi che avviene per lo più in Calabria, Sicilia e nel Napoletano. In Belgio, per esempio, lo facevano a tempo perso alcuni dipendenti della Fn di Herstal (Liegi). Attenzione è stata data anche al commercio *on-line*: ove mentre quello in chiaro coinvolge più componenti che armi, quello detto *dark-net* presuppone per l'accesso conoscenze informatiche che, non essendo di ampia diffusione, ne limitano drasticamente i numeri.

Da appassionati, legali detentori di armi, quello che ci possiamo aspettare è solo un inasprimento delle normative per noi, a fronte di un rischio che evidentemente dovrebbe ricevere un approccio più focalizzato e omogeneo. Non dimentichiamo che un controllo sui legittimi possessori è sempre la via più corta e comoda.



A cura di Concezio Alicandri-Ciufelli

Le armi spingono al suicidio?

Leggo su *Repubblica online*, un *post* che ha suscitato molte reazioni in questi giorni: il figlio del noto e compianto calciatore romanista Agostino Di Bartolomei, purtroppo scomparso suicida venti anni fa, utilizzando un *revolver* Smith & Wesson .38 special, scrive che avere un'arma in casa non è sicurezza per la famiglia, ma solo un pericolo, che faciliterebbe qualsiasi intento suicida, insomma una scelta assolutamente condannabile, sicuro che sia stato il *revolver* a spingere il padre al suicidio. In realtà a spingere al suicidio sono le intenzioni e il mezzo, come per compiere un omicidio, è proprio l'ultimo dei problemi per una persona che ha preso la decisione.

Vedo anche questa polemica come una forzatura, come una reazione al nuovo governo da poco insediatosi. E il giovane Di Bartolomei sembra quasi essere stato imbeccato da "qualcuno" proprio perché ora si parla più di armi e di legittima difesa sui giornali, in televisione, sui social e tra amici o conoscenti e tale argomento sembra non essere più tanto un tabù.

Non c'è (per fortuna) alcuna connessione tra la disponibilità di armi da parte dei cittadini e il tasso di suicidi con armi da fuoco.

Approfitto quindi per pubblicare qui la mia risposta a quel post solo provocatorio e parziale :"Avere un'arma non spinge né al suicidio né all'omicidio, pensiamo a Filipponi l'uomo che un mese fa ha ucciso prima la moglie poi la figlia e infine si è suicidato buttandosi da un cavalcavia a Francavilla: ha usato forse armi per compiere una strage?!". Oltre questo, leggo da altra fonte che si è tornati a strumentalizzare la triste vicenda del giocatore di calcio della Lazio, Luciano Re Cecconi, ucciso negli anni Settanta per aver simulato, per scherzo, una rapina a una gioielleria di Roma(il quale gioielliere avendo tra l'altro subito già altri furti viveva teso come una corda).

L'articolo del *Manifesto* è per l'appunto intitolato : "Ci salvino i giudici e il ricordo di Re Cecconi". Dispiace, certo, per la fine di una giovane vita, ma purtroppo se in Italia ci fosse da sempre stata una cultura diversa da quella odierna, nella quale un onesto lavoratore possa reagire senza tante remore a una rapina con pericolo per la propria vita senza rischiare gogne mediatiche e lunghissimi processi, vedasi il caso del tabaccaio Franco Birolo (finalmente assolto), quello scherzo mai ci sarebbe stato e Re Cecconi sarebbe probabilmente ancora qui con noi.

Aggiungo una nota personale. Ricordo che quando ero bambino andavo a comprare con i nonni cibi genuini dai contadini o in pescheria, si usavano giornali per incartare le uova e il pesce. È il mio primo ricordo della carta stampata: credevo che i giornali nascessero solo per quello scopo. Tolte rare eccezioni, non sbagliavo.

a cura dell'avvocato Gabriele Bordoni

Nel bagagliaio c'è immediata disponibilità

Corte di Cassazione, sezione I Penale, sentenza n° 23160, depositata il 23 maggio 2018

La sentenza in commento prende in esame un tema molto ricorrente in ambito d'armi: la liceità del trasporto di un'arma impropria all'interno dell'autoveicolo che si conduce.

La corte di appello di Milano, in parziale riforma della sentenza emessa dal tribunale di Lecco, aveva condannato un soggetto a 4 mesi di reclusione e 1.000 euro di ammenda, poiché ritenuto responsabile del reato di porto abusivo di un bastone di legno, ritenendo che l'uomo avesse l'immediata disponibilità del bastone, che era custodito nel vano bagagli dell'autovettura, e che il bastone avesse l'idoneità a offendere per dimensioni in lunghezza e circonferenza.

Il difensore dell'imputato ha quindi proposto ricorso per cassazione avverso tale sentenza adducendo più motivazioni.

La prima attiene alla qualificazione del fatto come porto d'arma anziché come trasporto della stessa; il bastone era riposto nel vano bagagli dell'auto con cui l'imputato viaggiava e quindi non era nell'immediata disponibilità del soggetto.

La seconda attiene alla mancata applicazione della circostanza attenuante della lieve entità del fatto a causa dell'assenza di prove dimostranti la finalità offensiva del trasporto del bastone.

La terza attiene alla mancanza assoluta di motivazione circa il diniego della concessione delle circostanze attenuanti generiche e della sospensione condizionale della pena.

Infine il difensore sottolinea che dalle caratteristiche del bastone (lunghezza di oltre un metro e diametro di 3,5 cm, senza punte o altre parti appuntite) non si possono denotare finalità offensive nella condotta contestata all'imputato.

La Cassazione ritiene che avere un'arma impropria nel bagagliaio dell'auto costituisca "porto".

La Corte nella pronuncia in esame ha ritenuto il ricorso infondato.

Innanzitutto viene ricordato che in tema di porto d'arma in luogo pubblico, sebbene ai fini della consumazione del reato non sia richiesto che il soggetto agente tenga l'arma sulla sua persona, è necessario che questi possa acquisirne facilmente la disponibilità materiale per farne un uso immediato (cassazione, zezione VI, n° 4970 del 1/12/2015).

Facendo leva su tale principio di diritto, la corte territoriale ha dato conto delle motivazioni che l'hanno portata a qualificare la condotta

come porto invece che come trasporto illegale d'arma impropria, motivando che *"se il criterio discretivo tra le due ipotesi è quello dell'immediata disponibilità dell'arma in capo all'agente, l'essere questa riposta, durante il tragitto, nel bagagliaio dell'autovettura, senza alcun accorgimento particolare che ne impedisca l'immediata apprensione, induce alla qualificazione come porto illegale e non già come trasporto"*.

Con riferimento poi alla mancata applicazione della circostanza attenuante va ricordato l'indirizzo della giurisprudenza di legittimità secondo la quale il giudice deve esaminare congiuntamente i due criteri della quantità e della qualità dell'arma o delle armi, valutazione che può essere integrata da altri elementi forniti dagli atti che consentano una valutazione globale dell'entità del fatto nel suo complesso ai fini della concessione o meno dell'attenuante. Tale valutazione costituisce giudizio di merito sottratto al sindacato di legittimità della corte di cassazione se sorretto da adeguata motivazione, immune da vizi logico-giuridici; la circostanza in argomento si applica a tutte le armi improprie indicate nella citata Legge, articolo 4, comma 2, e non ai soli oggetti atti a offendere strettamente intesi.

Ancora la Corte si è soffermata sul fatto che al momento del controllo di polizia l'imputato non ha saputo dare alcuna giustificazione circa la presenza a bordo del bastone di cui all'imputazione. Innanzitutto va chiarito che, per costante giurisprudenza, ai fini della punibilità della contravvenzione di porto senza giustificato motivo, fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, di oggetti atti a offendere, di cui alla legge n° 110/1975, articolo 4, è irrilevante che manchi l'elemento intenzionale, essendo, invece, sufficiente che la condotta sia stata posta in essere per negligenza.

I giudici hanno quindi negato che il fatto possa essere considerato di lieve entità, ritenendo che il riferimento alla presenza di precedenti penali in capo all'imputato connotati da aggressività e tendenza alla violenza sulle persone, può essere utilizzato per dare conto dell'assenza dei caratteri della lieve entità, così richiamando il principio secondo cui *"al riconoscimento della circostanza attenuante può essere ostativo il giudizio negativo sulla personalità del reo o sulle modalità del fatto"* (cassazione, sezione I, n° 40207 del 8/6/2016).

Relativamente al terzo motivo di gravame, va ricordato quanto già espresso dalla corte in tema di diniego della concessione delle circostanze attenuanti generiche e della sospensione condizionale della pena, secondo cui *"la ratio della disposizione di cui all'art. 62 bis c.p., non impone al giudice di merito di esprimere una valutazione circa ogni singola deduzione difensiva, essendo, invece, sufficiente l'indicazione degli elementi di preponderante rilevanza ritenuti ostativi alla concessione delle attenuanti; ne deriva che queste ultime possono essere negate anche soltanto in base ai precedenti penali dell'imputato, perché in tal modo viene formulato comunque, sia pure implicitamente, un giudizio di disvalore sulla sua personalità"* (cassazione, sezione II, n° 3896 del 20/1/2016).

Per quanto riguarda l'identificazione del bastone come oggetto atto a offendere e quindi rientrante nel novero delle cosiddette armi improprie, così come disciplinate dall'articolo 4 della legge 110 del 1975, va chiarito che il porto di un oggetto non destinato, per sua natura, a offendere, diventa illecito quando viene meno il collegamento immediato con la sua funzione per divenire arma impropria.

Va infine evidenziato che nel caso di specie, il rigetto da parte della suprema corte non ha comportato la conseguente conferma della sentenza impugnata, per intervenuta prescrizione del reato.

UN ASSAGGIO DEI THREAD TECNICI DIBATTUTI SUL FORUM

Ex ordinanza

Cisco60: "Amici e appassionati del forum, avrei bisogno di un aiutino. Vorrei acquistare una carabina ex ordinanza con l'otturatore manuale. Potreste indirizzarmi sui link già trattati del nostro sito? In riferimento alla ricarica, che calibri mi consigliereste per tirare al Tsn (50, max 100 m con mire solo metalliche) con palle che non siano Fmj e con i bossoli di facile reperibilità?"

Snipermosin: "Potrei consigliarti un Mosin 91/30, se ne trovano a bizzeffe e a poco prezzo. I bossoli si trovano facilmente, la ricarica è semplice e non dà problemi, e si possono ottenere eccellenti cartucce con palle da caccia non Fmj".

Sipowicz: "uno Schmidt Rubin K31 calibro 7,5x55 te lo consiglio, costano intorno a 400 e 500 eurazzi, molto preciso i bossoli costicchiano ma puoi caricarli con palle del 308 W. Il Lee Enfield n°4 mark1 calibro 303 B. è anche preciso più del Enfield no.1 Mk III, il prezzo siamo più o meno lì, ci metterei anche con un Mosin Nagant 1891/30 in 7,62x54R calibro robusto che scalcia, ti puoi divertire se lo trovi in ottime condizioni, attenzione però ultimamente stanno circolando dei ferri con canne devastate buoni solo per la differenziata. Tutti vanno guardati e valutati con molta attenzione la sòla è in agguato e gli armieri non sempre sono amici".

Mk1: "concordo pienamente quello che ha detto Sipo... potrei aggiungere che con tutti i fucili indicati puoi usare cariche ridotte, la H&N produce ottime palle ramate per questo scopo, se poi fondi non hai che l'imbarazzo della scelta, devi solo avere l'accortezza di usare palle con gas check".

Cisco60: "Grazie delle vostre gentili risposte. Avrei anche adocchiato un Lee-Enfield Jungle e una miriade di Carcano 91 di tutti i tipi, cavalleria compresa. Cosa ne dite anche di questi?".

Snipermosin: "I Carcano li eviterei, richiedono una particolare attenzione sulla ricarica, e poi in genere tirano alto perché sono tarati a distanze che vanno oltre i 200 metri. Starei su Mosin Nagant, Lee Enfield in .303 British, K-31".

Sipowicz: "se riesci a trovarlo un Mosin Nagant m/91 finnico è certamente più rifinito e meno spartano dell'originale russo anche se un po più caro, a 400-600 eurazzi trovi Mauser di tutti i tipi e nazioni ma attento sempre di tarocchi ne girano molti".

Hunter1951: "Vedo che nessuno ha menzionato il Carl Gustafs, non mi intendo di ex ordinanza, ma ho sempre sentito dire che sono armi precise e affidabili. C'è un motivo particolare? tra l'altro il calibro 6,5 è anche facile da ricaricare e si trova di tutto per la ricarica".

Mk1: "io l'ho escluso dalla lista solo perché costa leggermente di più dei Mosin e k31, ma è sicuramente una bellissima arma che spara altrettanto bene".

Docpilot: "Il Carl Gustafs è il re delle gare. In parole povere "il fucile da battere". Anche se ultimamente gli sta dando la polvere il Mosin Nagant finlandese. Dipende da quanto vuoi spendere e che intenzioni hai. Se puoi andare su cifre superiori ai 600 e passa eurini, allora un pensieri-

no sul Carl Gustafs ci sta tutto. Se ti puoi permettere una spesa maggiore, ancora meglio. Se, invece, sei mosso solo da semplice curiosità e dal fascino di queste belle armi, allora un Mosin Nagant russo a circa 200 e passa euro va più che bene (anche se scalcia un po'). Su un piano superiore, ma anch'esso abbastanza economico (300-400 e passa eurini), trovi il K31. Gli Enfield (n.1 e n.4) possono costicchiare qualcosina un più, ma come tutte le ex-ordinanze "non da battere" (tranne le dovute eccezioni) danno soddisfazione. Anche il Mauser K98 è da tenere in considerazione... Te lo dico perché ho tutti questi bellissimi fucili (e ci sparo ogni tanto), ma le gare di ex-ordinanza le faccio solo con i Carl Gustafs".

Vorrei iniziare a ricaricare

TheDastian: "Mi sono fatto prendere molto dal tiro a segno e mi rendo conto che effettivamente inizia a diventare dispendioso... Al poligono ho visto molta gente usare colpi ricaricati e informandomi qua e là mi sono reso conto del notevole risparmio. Mi hanno consigliato di utilizzare la Lee Pro 1000, come pressa voi che ne dite? Sono interessato alla ricarica dei 9x21 avete consigli per i componenti da utilizzare?".
Mk1: "Io per iniziare ti consigliere di prendere un buon manuale, ottimo e in italiano quello di Bordin, personalmente sono 4/5 anni che ricarico e ho iniziato con una mono stazione che continuo ad adoperare, questo tipo di pressa è sì più lenta ma ti permette di controllare ogni fase delle ricarica (sempre secondo me), per questo migliore per un neofita. Le attrezzature della Lee vano benone e sono abbastanza economiche, l'unica cosa che ti sconsiglio di quella marca è la bilancia...".
Fuocoefiamme: "Concordo con Mk1, inizia con una pressa mono stazione di buona qualità, ti durerà una vita e in futuro potrai usarla anche per calibri da fucile. Potrai avvicinarti alla ricarica in maniera semplice e sicura. Le presse progressive richiedono sempre una certa esperienza e un attento settaggio, in quanto piccole disattenzioni possono portare a risultati deludenti".
Gesgas70: "ciao... per la pressa ti hanno gia risposto... io l'unico consiglio che mi sento di darti è quello di chiedere al poligono se c'è qualche buon anima che ti fa vedere come si fa.... ovvio chiedi a gente un tantino esperta... impari prima e non combini guai...".
Paolo.brsh: "consiglio d'oro quello di chiedere a qualcuno esperto al poligono! Risparmi tempo e soprattutto soldi! Lascia perdere la pressa automatica e usa la monostazione, telaio a "O" con pistone classico".
Gesgas70: "per chi si avvicina al mondo della ricarica la pressa monostazione aiuta a capire molte cose: i vari passaggi, eccetera... ma c'è anche da dire che con questo tipo di pressa l'errore di distrazione è molto frequente... per esempio non mettere la polvere... cosa assai improbabile in una pressa progressiva di buona marca... quindi occhio la ricarica non è un gioco...".
Newjohnwayne: "Ti auguro che l'anima pia a cui ti rivolgerai sia davvero esperto senza, possibilmente, essere troppo sicuro di sé. Ricordo il mio, "fu" buon maestro di ricarica che amava spesso ricordarmi come 0,5 ◗

SOLIDA COME UNA ROCCIA.

Concepita per mettere al sicuro le vostre passioni, la cassaforte Browning è una Roccia che proteggerà i vostri beni più preziosi.

Ad ogni apertura della vostra **Defender 23** vi ricorderete le emozioni dei momenti passati.

DEFENDER 23: RESISTENZA AL FUOCO / ALLESTIMENTO ECCEZIONALE / CONSEGNA GRATUITA

Maggiori informazioni su browning.eu

BROWNING, PER I CONOSCITORI.

grani in più o in meno non cambiassero le prestazioni così come una palla da 85 grani o una da 100 non influissero sulla munizione.... meno male che non l'ho mai preso alla lettera, anche perché, dopo 50 anni di ricarica di qualsiasi calibro esistente al mondo, lui amava prevalentemente sperimentare e avrebbe gradito che lo facessi anch'io, pur essendo letteralmente alle prime armi...".

Pls1952: "per evitare pasticci (non polvere o, peggio, doppia carica) basta usare trucchetti che poi diventino un automatismo: per esempio mettere i bossoli da ricaricare su una fila nello stativo e poi, man mano che li riempi di polvere, spostarli su un'altra fila, magari scalata di uno spazio fisso.

Io mi sono abituato alla ricarica per le "lunghe" che richiede più precisione se vuoi risultati e, poiché non ricarico mai più di una settantina di colpi per arma corta per volta, mantengo la stessa "ritualità". Se non sei un "dinamista" da 400 colpi per sessione, una pressa monostazione ad anello, un dosatore di qualità (tipo Rcbs per esempio) associato a una buona bilancia per controllare ogni tot cariche la costanza del peso, sono l'ideale. Il problema dei dosatori meccanici è che con polveri a grana grossa, il dosaggio perde in precisione. Per esempio la Vihtavuori N340 che uso sulla Luger, mi fa dannare".

Buddharta: "Ho ricaricato i calibri 9x21, .40 S&W, .45 acp e .44 magnum diverse volte senza aver avuto problemi insormontabili per cui mi ritengo magari immodestamente un principiante avanzato. Uso una pressa Lee Classic Turret che una volta settate le 4 torrette dei vari calibri non ha bisogno d'altro e peso manualmente ogni ricarica con una bilancia manuale Rcbs 50. Con calma riesco a fare 50 colpi ogni ora con varie pause sigarette e questo mi basta per le mie esigenze. Ho utilizzato polveri per colpi soft da Tsn Vihtavuori N320, Rex gialla utilizzando le dosi medio basse previste nelle loro istruzioni/manuali di ricarica e ho visto che i colpi vanno dove devono andare tiratore permettendo. Naturalmente all'inizio occorre prepararsi una dima che provata sulle varie armi ne consentirà la taratura dei dies per fare le munizioni con il giusto Oal. Poi via con la ricarica, il passaggio da un calibro all'altro avviene sostituendo la torretta con i dies già predisposti, lo shell holder e eventualmente l'innescatore se si passa dagli inneschi normali ai large (tempo dell'operazione un paio di minuti). Con quelle dosi che uso e con quei tipi di polvere 1 decimo di grano non fa certo la differenza per cui nessuna preoccupazione (anche se la bilancia é molto precisa). Un controllo visivo per verificare il livello della polvere nei bossoli é gradito ed é di facile attuazione se la posizione del ricaricatore è quella giusta.

Per ora (e sono una decina d'anni che ricarico) non ha mai avuto malfunzionamenti o problemi e dovrebbe continuare così, anche se ora ho privilegiato data l'età avanzata e gravi problemi di salute il calibro .22 lr. Unico neo per uno che vuole preparare molti colpi è la velocità di esecuzione che anche in mani più performanti dubito possa superare i 150 colpi orari. Per finire, per quello che cercavo, pressa promossa a pieni voti".

Zappabc: "Io per evitare l'errore, che una volta ho commesso agli inizi, da molti anni ho adottato la tecnica di due monostazioni. Parto da bossoli già ricalibrati e innescati, alla pressa di sinistra eseguo svasatura e riempimento, poi con il bossolo in mano butto l'occhio per controllare il livello e lo metto nella pressa di destra che esegue l'inserimento e il crimp. Così vado veloce, preciso e ho scongiurato ogni rischio".

7 Remington magnum

Michele007: "Ho acquistato una Tikka in 7 RM da caccia con freno di bocca, ottica Swarovski Z6i 2,5-15x56. Ora ho il dilemma che munizione usare... Avrei bisogno di un consiglio, un mio amico mi consiglia le Rws evolution da 160 grs (che a suo dire è tuttofare...)

costano un botto! La caccia che voglio fare è di selezione. Ovviamente a seconda della preda varia la granatura.
Vorrei un consiglio per camoscio, capriolo, cervo e cinghiale sempre in 7 RM. Io provengo dal poligono, avevo una Tikka t3 a1 tactical in .308 Winchester e ricaricavo. Ora non so se vale la pena comperare la cartuccia commerciale o ricaricare, dato che sicuramente i colpi sparati a caccia sono minori".

Snipermosin: "Se devi usarlo solo per caccia non vale la pena spendere un botto per l'attrezzatura di ricarica, acquista delle buone munizioni commerciali tara l'ottica e divertiti".

Mk1: "se già ricaricavi per il .308 Win vuol dire che l'attrezzatura già ce l'hai, io ti consiglio di ricaricare, per il capriolo io ho sempre usato la Nosler Partition (calibro .25-06) ora invece uso le monolitiche ariete della Hasler, mio padre invece usa solo Rws H mantel (.270 Win) sempre su caprioli".

Dibiro: "Mia ricetta per il 7 Remington magnum, largamente sperimentata sulla pelle (anche carne e ossa) di caprioli e camosci: Barnes Ttsx 140 grs + 67,5 grs di Vihtavuori N560 + inneschi Cci Lr magnum, Oal 85,1 mm. Prima di ricaricare ho usato le Rws Tm da 145 grs (non più in produzione) e le Federal con palla Nosler Ballistic Tip di 150 grani. Per quanto riguarda la decisione se acquistare o no dies e polvere tieni presente che per verificare l'azzeramento, con cartucce di fabbrica bastano 3 colpi, oppure 5 per essere supersicuri (però sparando adagio per non scaldare la canna). Quanto sparerai a caccia dipende dalla normativa locale e dal tempo disponibile, ma in totale fra caccia e prove mi sembra difficile consumare più di 15 colpi all'anno e forse ho esagerato per eccesso. Se ricarichi, invece di 3-5 colpi di prova magari alle prime ricariche ne consumerai 9-10".

Fra1: "Mi permetto solo di sottoporti una riflessione. Forse non sei stato completo in una tua affermazione ed è meglio precisare. Quando dici "a seconda della preda varia la granatura...", riferendoti alla palla da impiegare, dovresti prendere in considerazione anche (o soprattutto) la tipologia della palla.
A partire dalle monolitiche (in genere meno espansive) per finire alle "delicate" palle con mantello sottile, hai una panoramica di impiego molto vasta che prescinde, in buona sostanza, dal peso della palla. Non è soltanto la preda ad essere l'elemento di distinzione sulla tipologia del proiettile, ma anche (e talvolta soprattutto) l'ambiente nel quale la caccia viene svolta.
Per capirsi: un conto sarà tirare a breve-media distanza in bosco fitto, altro conto sarà tirare in ambiente aperto e a lunga distanza; per di più, la stessa palla si comporterà all'impatto in modo molto diverso a seconda della velocità terminale.
Quindi significa utilizzare almeno due tipi di munizione, per due ambienti diversi. Ma significa anche dover studiare due diverse traiettorie, due diverse derive del vento, e ricordarsi le varie tarature. Con le munizioni commerciali questo sviluppo diventa costoso e spesso improponibile; con la ricarica, invece, la miriade di soluzioni possibili comporta la possibilità di "inventare" due munizioni per due diversi utilizzi ma con una balistica esterna tra loro compatibile. Alla fine di questa breve illustrazione, se resti dell'idea di non ricaricare, credo che tu convenga che sia il caso di trovare una buona munizione intermedia e con quella "arrangiarsi" a fare di tutto".

Boboman: "avendo ricaricato per anni il 7 Rm con ottimi risultati su animali come capriolo, daino, cinghiale, cervo, ti consiglierei, se non hai obblighi di munizionamento lead free, le ottime Hornady 162 Sst, come anche qualunque altra palla in questo range di peso, le ho sperimentate personalmente nel 7x57, 7x64, 7x65R, 7 Rm, palle con una resa balistica generalmente eccellente nei calibri 7 mm, come traiettoria e balistica, poco distruttive su animali di piccola mole, molto efficienti su animali di grossa mole".

COMPLETO
ECCEZIONALE
IMPERDIBILE.

CONCEPITO PER DOMINARE GLI ELEMENTI
ED ESSERE IL RE DELLA FORESTA,
Per braccare la preda nel suo territorio incurante
dei rovi, Uscite coperti, Uscite protetti.

TRACKER ONE:
RESISTENTE / IMPERMEABILE / TRASPIRANTE

Maggiori informazioni su browning.eu
BROWNING, PER I CONOSCITORI.